

SERIE A			SERIE B			SERIE C1 Girone A			SERIE C1 Girone B			SERIE C2 Girone A			SERIE C2 Girone B			SERIE C2 Girone C																					
Bologna - Atalanta	JUVENTUS 38	CLASSIFICA	C. di Sangro - Padova	SALERINITANA 38	CLASSIFICA	Alessandria - Cesena	Atti. Catania - Ferrama	Biellese - Giorgione	C.S. Pietro - Arezzo	Benevento - Chieti	Benevento - Chieti	Brescia - Inter	F. Andria - Perugia	VENEZIA 38	Atti. Catania - Ferrama	Cittadella - Solbiatese	C.S. Pietro - Arezzo	Bisceglie - Frusinate	Brescia - Inter	F. Andria - Perugia	VENEZIA 38	Atti. Catania - Ferrama	Cittadella - Solbiatese	C.S. Pietro - Arezzo	Bisceglie - Frusinate	Brescia - Inter	F. Andria - Perugia	VENEZIA 38	Atti. Catania - Ferrama	Cittadella - Solbiatese	C.S. Pietro - Arezzo	Bisceglie - Frusinate	Brescia - Inter	F. Andria - Perugia	VENEZIA 38	Atti. Catania - Ferrama	Cittadella - Solbiatese	C.S. Pietro - Arezzo	Bisceglie - Frusinate

L'altra sfida di Fiorentina-Udinese
Batistuta-Bierhoff
 sfida tra giganti del gol
 "Ciccio" Graziani:
 «I migliori del mondo»

BOMBER CONTRO		
Gabriel Batistuta		
Oliver Bierhoff		
9	Tiro	8
8	Colpo di testa	9
7	Velocità	7
8	Dribbling	8
9	Senso tattico	8
41	Totale	40

DALLA REDAZIONE
 FIRENZE. Era il 31 di agosto dello scorso anno e giocava la prima giornata di campionato. Allo stadio «Friuli» erano di fronte Udinese e Fiorentina, con i bianconeri che all'89' erano in vantaggio per 2-1, poi però al fischio finale i viola si imposero per 3-2. Fantacalcio? No, cose che capitano, soprattutto se in campo c'è gente come Batistuta che in quella partita mise a segno addirittura una tripletta, facendo esplodere la gioia di Malesani con quella corsa in mutandoni sotto i tifosi viola che poi è passata alla storia.

In quella gara d'esordio mancò all'appuntamento un altro protagonista annunciato, Bierhoff che poi però si è ampiamente rifatto. Come si è rifatta la sua Udinese che dopo la beffa ha inanellato un girone d'andata da favola portandosi (e rimanendo stabilmente) nelle zone nobili della classifica.

Oggi, sedici partite dopo, Fiorentina e Udinese saranno di nuovo di fronte con i riflettori puntati su di loro: Gabriel Batistuta e Oliver Bierhoff. Due bomber di razza appaiati a quota 14 in testa alla classifica cannonieri. Due modi diversi di interpretare il ruolo di goleador, ma un unico obiettivo: gonfiare le reti avversarie. Di destro e di sinistro. Su azione e su calcio piazzato. Di piede e di testa e, perché no, anche in rovesciata. Due personaggi che coi loro gol stanno facendo volare le loro squadre. Due giocatori che si fanno apprezzare anche fuori dal campo con l'argentino che parla in facoltà con gli studenti e il tedesco che vola a Dusseldorf a visitare un bambino ammalato di tumore.

Due giocatori che potrebbero sfidarsi per l'ultima volta con la maglia viola e bianconera, visto che entrambi sono al centro di trattative di mercato con i grandi club metropolitani che sono fortemente interessati a loro e se il contendere non è di miliardi. Da domenica scorsa, quando Bierhoff con la doppietta segnata al Vicenza ha raggiunto Batistuta in testa alla classifica delle «bocche da fuoco», i paragoni, le classifiche di rendimento, le statistiche, hanno riempito i giornali.

Per conoscere pregi (tanti) e difetti (pochissimi) dei due protagonisti

Franco Dardanelli

Nerazzurri a Brescia con il nuovo acquisto portoghese. Match chiave dopo il sorpasso Juve

Subito la cura Sousa per un'Inter malata

DALL'INVIATO
 DESENZANO. Il posto, non si offendano all'Hotel «Villa Maria», sembra più una casa di cura che non uno dei più lussuosi residence sul Lago di Garda. Gigi Simoni ha voluto portare qui in ritiro la sua Inter, una squadra ufficialmente sanissima e seconda in classifica, ufficialmente piena di dubbi dopo una serie di partite non esaltanti, anonimamente addirittura ammalata con un Ronaldo che non la butta più dentro nemmeno fosse un brocco qualsiasi.

Ed in questi giorni lacustri, allietati da una folla incredibile al seguito degli allenamenti, il tecnico interista ha provato a somministrare una nuova medicina alla sua cagnole creatura. Un ritrovato agnostico scoperto in Portogallo ma sperimentato a lungo in Italia e in Germania. Il signor Paulo Sousa, centrocampista di lungo corso nonostante l'anagrafe gli attribuisca 27 primavere, si è presentato ai giornalisti alla vigilia dell'odierno Brescia-Inter dando l'idea di essere una «pillola» di grande efficacia. «Non ho la pretesa di giocare subito, sono soltanto a disposizione del mister. L'Inter deve lottare per lo scudetto, spero di poter dare il mio contributo a raggiungere l'obiettivo. Ronaldo? Mi è sembrato un campione molto umile, per questo in futuro vincerà ancora di più di quanto non abbia già fatto».

E via così, con il bel Paulo ad ovviare sicuro in mezzo a quesiti di ogni tipo, roba che se dimostrerà in campo soltanto la metà della personalità esibita di fronte alla stampa il posto non glielo toglierà nessuno fino all'avvento del calcistico terzo millennio. Talmente navigato, il dinostro Sousa, da annunciare la sua presenza in squadra in quel di Brescia - come ha confermato poco dopo lo stesso Simoni - senza fare alcun riferimento diretto all'argomento: «Fisicamente mi sento a posto. È vero che in Germania c'è stata la sosta del campionato, ma noi del Borussia Dortmund avevamo già ripreso ad allenarci da qualche tem-



Sandro Mazzola e Paulo Sousa durante la presentazione del giocatore portoghese

Bruno/Asp

po. Piuttosto, non posso sapere se ho già nelle gambe tutti i novanta minuti...». Traduzione: col Brescia ci sarò anche se mi aspetto di essere sostituito nel mezzo del secondo tempo.

Orbene, avrete ben capito che da un furbone del genere tutto ci si poteva attendere meno che spiatellasse chiaro e tondo il reale motivo per cui è stato chiamato alla corte di Massimo Moratti. Che poi è la disperata necessità di quest'Inter - passata domenica scorsa dalla Juventus dopo il disperante pareggio di Empoli - di trovare qualcuno che semini un po' di sale in un centrocampo tutto fatica e poco cervello. «Credo di essere stato chiamato - è il massimo che l'ex juventino si è lasciato sfuggire - per assicurare alla squadra delle possibilità di gioco

differenti. L'Inter è una formazione completamente diversa da quelle in cui ho giocato fino ad adesso. Ma le novità tattiche e tecniche non mi spaventano, anzi, costituiscono uno dei motivi che mi convincono a cambiare maglia».

Poi, forse per cancellare certi ricordi italiani che lo vogliono campione dotato di meno ma proprio spietato in campo, Sousa si è fermato sulla sua esperienza tedesca: «È un campionato diversissimo dal vostro. Lì ci sono meno accorgimenti tattici, la partita si gioca molto di più nei duelli uomo contro uomo, tanto è vero che se salti il tuo diretto avversario ti ritrovi il campo sgombro davanti, una cosa impensabile in Italia. Per questo credo che l'anno e mezzo trascorso nel Borussia mi abbia completato come gio-

catore, specie sotto il profilo agonistico».

E se l'augura naturalmente Gigi Simoni, preoccupato di non perdere terreno nei confronti della capofila sul terreno di un Brescia che gode attualmente di ottima salute, come testimoniato dai recenti successi su Parma e Napoli. Come sua abitudine il tecnico non ha anticipato la formazione. Indisponibile Djorkaeff, uscito malconco dal match Francia-Spagna, il dubbio più grosso riguarda la seconda punta da affiancare a Ronaldo. Zamorano, Branca o Recoba, autore del fenomenale pareggio di Empoli? Alla fine la scelta potrebbe ricadere sul primo, con probabile inserimento di Recoba nella ripresa.

Marco Ventimiglia

L'ex Beccalossi analizza l'Inter: «Difficile per i compagni dialogare in campo con il brasiliano»

«Ronaldo? Un altro pianeta»

MONTICHIARI (Brescia) C'è Brescia-Inter e il pensiero può correre alla seconda metà degli anni 70, quando dalle «rondinelle» arrivarono alla Beaneamata, uno dopo l'altro, Alessandro Altobelli ed Evaristo Beccalossi. «Spillo» ha appena dato le dimissioni da direttore sportivo del Padova. Quanto al «Becca», invece, lo puoi vedere su un campo dilettantistico a seguire il Montichiari di cui è consulente del presidente e direttore tecnico.

«Ma ormai sono fuori dal calcio che conta - puntualizza lui, senza recriminare - Vivo questa esperienza tra amici, per dimostrare che questo paese di 15mila abitanti del Bresciano può vivere di non solo volley (la Gabeca si è aggiudicata la coppa delle Coppe, pochi anni fa, ndr), ma anche di calcio. Il livello tecnico è discreto, qui ci si può ancora divertire».

Perché non c'è la pressione imperante ad alti livelli...

«Già, il pallone è cambiato molto, rispetto ai tempi miei e di Spillo. Non c'è più una pausa, neanche

fuori dal campo. È diventato tutto più difficile, tra pressing sul terreno di gioco e obblighi pubblicitari nel tempo libero. E il tatticismo è esasperato».

Dunque c'è ancora meno spazio, per i fantasisti come lei. Da Bearzot a Maldini, il problema resta. Mai più di uno per volta, con la nazionale. Allora Antognoni, adesso forse, Del Piero.

«Ma a me continuano a piacere molto Mancini e Baggio, gente che giocava contro di me. Peraltro, seguono un po' tutti i numeri 10 con impegno affetto. Anche Zola e Totti, oltre a Del Piero. Talenti del genere vanno protetti».

L'Inter ha vinto gli ultimi due scudetti a distanza di nove anni dal precedente. È maturo il tempo per il quattordicesimo tricolore, non soltanto per corsi e ricorsi storici?

«Sono da scudetto, anche se la lotta con Juve e, magari Lazio, sarà asprissima, sino alla fine. Magari avrà vita più facile in coppa Uefa,

perché in Europa per certi versi è meno difficile imporsi. I migliori stranieri, infatti, ormai sono qui. Ce ne sono di scarsi, ma anche quelli buoni».

Come Ronaldo. Uno in grado di entusiasmare la Scala del calcio, come sapeva fare Beccalossi.

«Lui è di un altro pianeta. Troppo bravo persino per i suoi compagni, talvolta, che faticano a servirlo per come meriterebbe. Il suo potenziale è enorme e quest'astinenza dal gol non deve preoccupare più di tanto».

Fra i nerazzurri il capitano è Bergomi, uno nell'80, ai tempi dello scudetto di Eugenio Bersellini, stava per essere lanciato in prima squadra.

«È un esempio raro di longevità psico-fisica. In questo calcio, riesce ancora a divertirsi. E non ha problemi a gestirsi. Può proseguire per diversi altri anni e ritornare a vincere tanto. Come meriterebbe».

Luca Taddei

«Baby» della Fiorentina fugge in Inghilterra

Un giocatore della Primavera della Fiorentina, Stefano Santini, 19 anni, ha lasciato la squadra ed è partito per l'Inghilterra per mettersi a disposizione del Sunderland, squadra della first division inglese, la nostra serie B. Santini, attaccante, fa parte della categoria «giovanili di serie», ovvero di quei calciatori ancora senza contratto. Due settimane fa Santini aveva giocato la partita del campionato Primavera tra Fiorentina e Pescara e aveva segnato anche un gol. In tribuna c'erano i dirigenti del Sunderland che poi avevano parlato con il ragazzo e con la sua famiglia offrendo un contratto fino al prossimo giugno. Giovedì il padre di Santini ha parlato di questa ipotesi di trasferimento con i dirigenti della Fiorentina che gli hanno detto che non avrebbero concesso il transfert.

Ieri sera, però, il giocatore è partito ugualmente per l'Inghilterra. Si ripropone, quindi, a nove mesi di distanza, un caso simile a quello che ha avuto per protagonista il giocatore del Perugia Gennaro Ivan Gattuso, passato ai Rangers Glasgow. Per tessere Santini il Sunderland ha bisogno del transfert internazionale. La Federcalcio inglese lo chiederà a quella italiana che interpellerà la Fiorentina. E la società viola, secondo quanto hanno fatto sapere i suoi dirigenti, si opporrà alla richiesta di transfert. Non tanto, hanno spiegato, per il giocatore in se stesso, ma per una questione di principio.

Se le cose andranno veramente così, sarà l'Uefa a dover dirimere il caso Santini.

LOTTO				
BARI	33	61	69	29 51
CAGLIARI	52	14	30	80 34
FIRENZE	6	64	21	55 48
GENOVA	45	88	14	75 4
MILANO	26	29	23	11 74
NAPOLI	79	80	69	65 55
PALERMO	78	13	89	31 15
ROMA	34	75	83	14 11
TORINO	42	33	65	90 76
VENEZIA	65	32	59	31 88

Super ENALOTTO	
COLONNA VINCENTE	
BARI	33 N. JOLLY
FIRENZE	6 VENEZIA 65
MILANO	26 QUOTE
NAPOLI	78 45+1 L. 7.586.548.600
PALERMO	13 al 45+1 L. 106.186.600
ROMA	34 al 44+1 L. 712.800
	al 43+1 L. 20.000
JACKPOT 1.500.000.000	